

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Lunedì 22 Ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IL PROGETTO. Ecco la formula Confeserfidi per le imprese

Fondi ex Insicem

«Ossigeno economico»

In Veneto funziona benissimo la "Veneto Sviluppo Spa" e a costituirlo sono stati i confidi e le banche locali, insieme alle istituzioni. I finanziamenti alle imprese vengono regolarmente erogati al tasso del 3% netto e i fondi messi a disposizione dalle istituzioni non sono a fondo perduto, ma piuttosto alimentano un fondo di rotazione non soggetto a riduzioni. Bartolo Mililli, presidente di Confeserfidi, il maggiore confidi siciliano, ha le idee chiare rispetto all'utilizzo degli otto milioni di euro dei fondi ex Insicem: costituire una società finanziaria provinciale, iscritta regolarmente all'art. 107 con oggetto sociale "finanziamenti alle imprese", utilizzando gli otto milioni di euro dei fondi ex Insicem disponibili in provincia di Ragusa, e altrettanti da raccogliere tra le banche che vorranno partecipare, in primo luogo la Bapr ed i confidi locali. Con 16 milioni di euro di dotazione iniziale, potrebbero essere finanziate immediatamente centinaia, se non migliaia, di aziende del territorio provinciale. Le imprese che hanno bisogno di un finanziamento si potrebbero rivolgere, come fanno già ora, ad un confido provinciale, che avanza la richiesta di finanziamento alla banca. Il finanziamento accordato sarebbe interamente gestito dalla banca (che sarebbe convenzionata con la finanziaria) ma i fondi erogati sarebbero per il 60% della banca (ai tassi convenzionati col confido, attualmente euribor a 3 mesi + 1,50 quindi il 6%) ed il rimanente 40% sarebbero "prestati" direttamente dalla finanziaria creata dalla Provincia, a tasso zero. Le imprese non avrebbero nessun appesantimento dal fatto che si tratta di due finanziamenti distinti, perché a gestire tutto sarebbe il sistema informatico della banca, che creerebbe un'unica rata. Il tasso di interesse finale a carico delle imprese non sarebbe superiore al 3%. A dar vita a tale fondo rotativo in favore delle imprese, secondo Mililli, dovrebbe essere la Provincia regionale di Ragusa, con la collaborazione degli istituti di credito e dei confidi. Il vantaggio sarebbe quello di bypassare le lungaggini del rimborso regionale sugli interessi, lucrando un buon tasso di interesse per chi vuole fare impresa. "La destinazione degli 8 milioni di euro dei fondi ex Insicem per le imprese - afferma Mililli - fu decisa oltre due anni fa, ma nulla vieta una rimodulazione della precedente previsione, anche perché all'epoca poco o nulla si sapeva del reale impatto di Basilea 2, a partire dal 1 gennaio 2008. Chiaramente i fondi della Provincia sarebbero "a rotazione" e non a fondo perduto, dato che le imprese, rimborsando attraverso il pagamento delle rate, autoalimentano il predetto fondo".

GIORGIO LUZZO

Mililli: «I finanziamenti vanno erogati al 3% e non a fondo perduto»

CONSORZIO. Il commissario cittadino dell'Mpa propone l'azzeramento dei vertici del Consiglio di amministrazione. «Pure l'assessore Bitetti deve farsi da parte e consegnare la delega al sindaco»

Di Stefano rilancia il polo universitario «Basta clientele, il Cda deve dimettersi»

(*gn*) «L'università può ancora essere salvata, siamo ancora in tempo per porre rimedio a un decennio di malgoverno e inefficienza ma ci vuole uno scatto di orgoglio. Innanzitutto dignità imporebbe l'immediata sostituzione di tutti i componenti del consiglio di amministrazione, nessuno escluso, a cominciare dal presidente facente funzioni che non ha perso tempo, appena ha potuto, per attuare quello in cui è insuperabile: la politica clientelare». Non è un appello ma un "diktat" quello che lancia il commissario cittadino dell'Mpa, Gianni Di Stefano, che quando parla di «politica clientelare» si riferisce, presumibilmente, alle assunzioni fatte al Consorzio, che hanno creato un polverone da parte di tutti. Ma Di Stefano va oltre e non risparmia nessuno. «Un gesto degno di grande rispetto lo dovrebbe compiere anche l'assessore Bitetti rimettendo la delega all'Università nelle mani del Sindaco in segno di autocritica per quanto non ha fatto e che in un momento di estrema emergenza avrebbe dovuto fare superando anche i protocolli ufficiali». Poi Di Stefano parla del futuro presidente: «Non è una buona idea quella di affidare la presidenza del prossimo consiglio di amministrazione a un deputato, seppur di prestigio e autorevolezza come l'onorevole Peppe Drago. Nutro profonda stima personale e politica per Drago, ma intanto ci vuole un presidente a tempo pieno; le scelte che dovrà prendere il prossimo presidente per risolvere le sorti del sodalizio accademico potranno essere anche impopolari e di certo potrebbero essere impraticabili per un politico alla ricerca perpetua del consenso popolare. Il prossimo presi-

dente dovrà essere un manager di provate capacità, che abbia carta bianca per risanare i danni di una gestione fallimentare». Per Di Stefano l'Università necessita di un «piano industriale» per rilanciarne le sorti, che rinvigorisca l'idea originaria di un polo formativo, una valida alternativa per i tanti giovani ragusani impos-

sibilitati a mantenersi gli studi lontano da casa. «La voglia di strafare nella gestione clientelare e la miopia politica della nostra classe dirigente - dice Di Stefano - ha portato la realtà universitaria ragusana, nonostante l'impegno e la volontà di chi vi lavora, ad essere una miscela di scarsa qualità formativa e servi-

zi agli studenti pressoché inesistenti». Di Stefano si chiede «cosa ha fatto l'assessore Bitetti per arginare questo scempio? E il Presidente della Provincia che rappresenta una buona parte della proprietà del consorzio cosa ha fatto per impedire lo sperpero dei soldi dei ragusani?».

GIANNI NICITA

L'Avis si accinge a celebrare i suoi trent'anni di attività **Nella donazione del sangue** **Ragusa riscopre la sua identità**

«L'Avis è un patrimonio da custodire negli anni e nel tempo. Siamo autosufficienti per le esigenze di sangue della provincia e costituiamo anche la benzina degli ospedali di Catania»: lo ha detto Piero Bonomo, direttore sanitario dell'associazione dei volontari del sangue, intervenendo al convegno «Solidarietà: risorsa per lo sviluppo e la coesione sociale». Nel corso dei lavori è stato presentato il saggio di Roberto Cartocci, docente di Metodologia della scienza politica all'Università di Bologna, che studia il «capitale sociale», ovvero quella ricchezza nascosta, costituita dal volontariato e dalla passione civile, che non compare nelle statistiche sul Pil o sul tasso di sviluppo ma che incide in modo rilevante sulla qualità della vita e della relazioni.

Grazie alla donazione del sangue, Ragusa si ritrova in testa a una classifica nazionale e può trovare un motivo di consolazione dopo le umiliazioni ricevute da Istat e Legambiente in tema di politiche ambientali e dell'Istituto «Tagliacarne» sulle infrastrutture.

Due sono le basi su cui poggia la storia di altruismo dell'Avis ragusana: lo spirito di solidarietà della popolazione e la grande capacità organizzativa dei dirigenti che hanno messo a disposizione



Raniolo, Cartocci, Scifo, Barone, Fantozzi

di una causa la loro passione e le loro capacità di leadership.

«È il distillato di un territorio – ha aggiunto lo storico Giuseppe Barone – che ha esibito, dal Cinquecento in poi, esempi di grande coesione sociale. Ogni volta che le nostre città sono state colpite da terremoti, guerre, pestilenze sono risorte – ha ricordato Barone – più belle di prime anche grazie ai lasciti dei benefattori».

L'Avis di Ragusa ha aperto con questo seminario le iniziative del

suo trentennale di fondazione. «Non c'è dubbio – ha rimarcato il presidente Giovanni Scifo – che l'Avis costituisca un tratto identitario della città di Ragusa».

Oggi, in provincia di Ragusa, si registrano 90 donatori ogni mille abitanti e il trend è ancora in crescita, nonostante sia sempre più difficile migliorare dati già ben oltre il 100 per cento rispetto a quanto raccomandato dall'Organizzazione mondiale della Sanità. < (a.b.)

Alleanza nazionale Domenico Arezzo ritira la candidatura e il consigliere provinciale ottiene l'acclamazione alla guida del circolo cittadino del capoluogo

Enzo Pelligra eletto alla presidenza

Bufera sull'Mpa, scontro tra Incardona e Malfitano, Carbone rinuncia all'intervento perché la sala si svuota

Alessandro Bongiorno

Enzo Pelligra è il nuovo presidente del circolo territoriale di Alleanza nazionale di Ragusa. È stato eletto per acclamazione dopo che l'ex sindaco Mimmo Arezzo ha ritirato la sua candidatura. La soluzione finale è stata quindi unitaria ma il congresso è vissuto sulla contrapposizione non solo tra lo stesso Arezzo e Pelligra, ma tra due concezioni della destra. Arezzo ha proposto una destra più ancorata ai valori di sempre, Pelligra ha aggiornato i compiti e i ruoli di una destra di governo. Alla fine, però, la differenza è stata marcata dal peso delle tessere che premiava Pelligra. Arezzo ha capito che era meglio accogliere l'invito del presidente provinciale Carmelo Incardona e ritirare la candidatura.

«Credo che il partito - ha dichiarato Enzo Pelligra subito dopo la sua elezione - necessiti di essere rifondato. Il partito deve diventare un punto di riferimento per i giovani e le donne». Sui temi dell'agenda politica, Pelligra sembra avere le idee chiare: «si intelligente» all'eolico e alle trivellazioni; no alla chiusura delle guardie mediche; mantenimento delle facoltà di Medicina e Scienze giuridiche anche a costo di «tagliare i rami secchi» delle amministrazioni locali; apertura del partito anche a chi vuole rientrare «a condizione che accetti il ruolo di soldato semplice e non pretenda subito i gradi di generale o colonnello»; richiesta di una posizione «chiara e leale» a tutti gli alleati e, in particolare, all'Mpa.

E sul partito di Raffaele Lombardo, che oggi sarà in provincia

di Ragusa per visitare l'aeroporto «Pio La Torre», non sono mancate le bordate al vetriolo. Incardona ha accusato gli autonomisti di «aver drogato» la politica e il componente della direzione nazionale Basilio Catanoso ha rincarato la dose: «L'Mpa è un cancro».

Arezzo si era spinto fin dove nessun altro esponente del centrodestra aveva osato. «Siamo contrari - ha detto - all'allargamento della giunta, non ha senso dilatare il numero degli assessori. Siamo contrari anche alle sei circoscrizioni che in una città delle dimensioni di Ragusa non hanno senso». E poi la conclusione: «Dobbiamo dare di più, guai a pensare di avere diritto a qualcosa di più. Alleanza nazionale deve dare senza pretendere».



Enzo Pelligra
«Il partito va rifondato, più spazio a giovani e donne»

Nel suo intervento introdotto, il presidente provinciale Carmelo Incardona ha proposto una confederazione della destra, espresso solidarietà al presidente Salvatore Cuffaro «sul cui capo prende una spada di Damocle», posto all'Mpa il principio del rispetto delle regole «non contro l'Mpa, ma perché le regole devono essere rispettate, punto e basta».

Due le note a margine del congresso, celebrato nella sala conferenze del «Mediterraneo palace». La prima è vissuta attorno alla rinuncia all'intervento da parte della responsabile del movimento donne, Concetta Carbone, perché la sala si era quasi svuotata. L'altra ha riguardato lo scontro tra Carmelo Incardona e Nuccio Malfitano. Incardona, nel rivolgere i ringraziamenti ai presenti, ha evitato di salutare Malfitano («in modo voluto», ha precisato poi) e Malfitano ha svolto parte del suo intervento dando le spalle al presidente provinciale.

La scheda

Enzo Pelligra, 56 anni, è funzionario dell'Ufficio provinciale del lavoro. Attualmente ricopre l'incarico di consigliere provinciale.

In passato ha ricoperto l'incarico di assessore nella giunta comunale presieduta da Domenico Arezzo e di assessore provinciale nella prima amministrazione di Franco Antoci.

Il direttivo cittadino è composto da dieci componenti. Cinque sono stati eletti ieri dal congresso: Giuseppe Guccione, Peppe Iacono, Massimo Occhipinti e i due Mario Chiavola (il capogruppo in consiglio e il consigliere di circoscrizione); altri cinque saranno nominati da Pelligra che ha già detto di voler inserire due donne nell'organismo.



IL CONGRESSO CITTADINO. Eletto per acclamazione al termine di un'assemblea di circolo imperniata sui valori dell'identità e dell'appartenenza. Incardona: «Nulla contro l'Mpa, ma rispetti le regole»

Alleanza nazionale, Pelligra presidente Una volata a due conclusa al fotofinish

(*glad*) Alla fine l'accordo è chiuso: Enzo Pelligra è stato eletto presidente del circolo territoriale di Alleanza nazionale al termine di un congresso incentrato sull'identità e l'appartenenza. An riparte dalle regole che spesso sono state citate nel corso degli interventi che hanno preceduto la formalizzazione delle candidature. Assente il coordinatore regionale del partito, Pippo Scalia, i lavori sono stati aperti dal presidente provinciale, Carmelo Incardona. «Non si tratta di un congresso per determinare solo l'organizzazione interna del partito - ha esordito Incardona - ma ci saranno rifluenza anche nel partito a livello provinciale. Dal dibattito dovrà emergere anche l'agenzia politica. Al circolo del comune capoluogo spetta un ruolo guida nei rapporti con gli enti territoriali economici e non. Dal confronto deve emergere un mandato che ponga al centro dell'attenzione i problemi concreti e quotidiani della gente». E poi un accenno alla politica regionale: «Il quadro è in fermento - dice Incardona -. C'è la spada di Damocle della sentenza che il Governatore Cuffaro attende. Un momento umanamente e politicamente difficile per lui» ed una stiletta anche al Movimento per l'Autonomia: «Non siamo contro il Mpa ma pretendiamo il rispetto delle regole». Argomento ripreso dall'onorevole Basilio Catanoso, coordinatore provinciale di An a Catania: «Alleanza nazionale - ha detto nel suo intervento di apertura - finalmente ha deciso di mettere le regole e queste vanno rispettate: troppo caos nei sommovimenti della Casa della Libertà e spesso è stata colpa nostra». Ma prima di lasciare i lavori del congresso ecco la stoccata al Movimento per

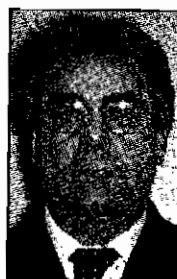


ALLEANZA NAZIONALE. Sopra il tavolo di presidenza. In alto accanto al titolo un momento dei lavori congressuali [Foto Drocker]

**Non siamo rivali ,
ma due amici
che hanno trovato
una strada comune
Lavoreremo insieme
per il bene del partito**



l'Autonomia. «Inutile nascondere che il cancro del Mpa è partito da Catania ma ora le cose stanno cambiando - dice Ca-



**ENZO PELLIGRA
ELETTO PER
ACCLAMAZIONE
NUOVO
PRESIDENTE
DEL CIRCOLO
CITTADINO
DI ALLEANZA
NAZIONALE**

tanoso -: le regole non appartengono a questi personaggi che ora pagano il prezzo di avere fatto promesse che non sono

stati mai in grado di mantenere». Una lunga relazione politica quella di Mimmo Arezzo che assieme a Salvo Rocco ha gestito la fase di commissariamento della sezione ragusana del partito, dal ricordo della «grande debacle alle Amministrative: 2.600 voti quando appena due settimane prima i voti alle Regionali erano stati 6.000» e la ricetta per risolle-vare il partito, «un'analisi che ho fatto con il presidente del partito, Incardona: non siamo stati capaci di ascoltare la gente ed allora abbiamo deciso che il partito doveva puntare sul risultato elettorale su chi la gente ha votato».

GIADA DROCKER

Arezzo, lo «sconfitto»: dare di più a questa città

(“giad”) Una corsa a due, quella tra Arezzo e Pelligra, che si è giocata fino all'ultimo minuto: un tentativo di unità portato avanti per evitare voto e spaccature. Alla fine si è proceduto per acclamazione. «Non c'è chi vince e chi perde: siamo due amici che hanno trovato una strada comune - sottolinea Pelligra nel suo intervento -. Questo non è il mio partito ma quello di tutti noi e nel quale ognuno deve fare la sua parte». E poi il nuovo presidente del circolo territoriale traccia un elenco di temi sui quali An sarà chiamata ad esprimersi: dalle energie alternative alle trivella-

zioni, dalla gestione dell'acqua ad una università che va difesa, dal commercio all'agricoltura. E conclude: «Non permetteremo a nessuno di toccare le guardie mediche». Alleanza nazionale riparte a Ragusa da Enzo Pelligra e con un direttivo già scelto al 50 per cento: vi fanno parte Giuseppe Guccione, Giuseppe Iacono e Mario Chiavola (consigliere di circoscrizione) per la “componente Roccaro” e Massimo Occhipinti e Mario Chiavola (consigliere comunale) per la “componente Arezzo”. Gli altri cinque componenti verranno scelti da Pelligra. «Siamo gregari

nell'amministrazione - aveva detto in mattinata Mimmo Arezzo - ed anche se gli assessori concorrono al governo della città spesso assecondano il programma del sindaco. Dobbiamo dare di più a questa città». Non si era fatta attendere la reazione serena ma decisa dell'assessore ai Servizi sociali, Rocco Bitetti: «Qualche volta subiamo delle scelte ma non siamo degli “yes men”», dice, ed appellandosi alla nuova dirigenza aveva chiesto «di dare i posti giusti alle persone giuste altrimenti tutti ci perdiamo la faccia. E basta alle rendite di privilegio».

RAGUSA PROVINCIA

LA POLITICA A CONGRESSO

Mimmo Arezzo fa un passo indietro e le due componenti in lizza trovano un accordo cinque minuti prima delle votazioni che, alla fine, non vengono svolte



Momenti di stanca al congresso di Alleanza nazionale, tenuto ieri mattina al Mediterraneo, per l'elezione del presidente cittadino che ha visto la rivincita del consigliere provinciale Enzo Pelligra

An, la svolta si chiama Pelligra

«Dalle trivelle ai Peep: prenderemo posizione su una serie di problemi cruciali per la città»

RAGUSA. Alla fine non c'è voluta neppure la votazione. E' bastato un accordo tra le due componenti in lizza, quella di Mimmo Arezzo, ex sindaco di Ragusa, e quella di Enzo Pelligra, attuale consigliere provinciale, affinché quest'ultimo venisse proclamato presidente cittadino di An. Messò un tempo ai margini del partito (ai suoi danni addirittura una procedura di espulsione), ora Pelligra si è ripreso la rivincita. E con gli interessi. Un congresso senza troppe emozioni, però, quello tenutosi ieri al Mediterraneo, con il presidente provinciale, Carmelo Incardona, che, ancora una volta, ha svolto il ruolo di mediatore per evitare che le due componenti si scornassero (i bene informati dicono, comunque, che Pelligra avrebbe potuto contare su qualche voto in più). Cinque minuti prima dell'apertura dei seggi, il raggiungimento dell'accordo e la dichiarazione di Mimmo Arezzo che ha fatto un passo indietro. Ovviamente, sulla scorta di una intesa che contempla l'inserimento di due uomini di riferimento dell'ex sindaco, i consiglieri comunali Mario Chiavola e Massimo Occhipinti, come componenti dell'esecutivo. Gli altri tre nominati dall'assemblea, assieme ai primi due, sono invece espressione della componente Roccaro. Si tratta di Giuseppe Guccione, Giuseppe Iacono e del consigliere circoscrizionale Mario Chiavola. Pelligra, invece, si è riservato di nominare gli altri cinque che andranno a completare il

ventaglio dei componenti dell'esecutivo. Di quest'ultimo, inoltre, fa parte di diritto anche il presidente cittadino di Azione giovani. Quali le prime dichiarazioni del neo presidente cittadino di An? "Ho apprezzato parecchio - dice Pelligra - la disponibilità manifestata da Mimmo Arezzo. Il suo? Un atto signorile anche perché ha evidenziato la nostra antica amicizia, che prescinde dal fatto politico". Ma quali sono i primi interventi che il neo presidente intende porre in essere? "L'ho già detto all'assemblea - prosegue Pelligra - dobbiamo prendere una serie di posizioni su questioni cruciali per lo sviluppo della città. A cominciare dalla problematica dell'energia alternativa, per non parlare delle trivellazioni e della tutela dell'agricoltura. E ancora, da risolvere il problema delle università che vogliono chiudere, la questione delle guardie mediche e dei Peep". E l'Amministrazione Dipasquale? "Appena sarà possibile - spiega ancora Pelligra - mi confronterò con il sindaco, soprattutto in una fase in cui si parla con sempre maggiore insistenza dell'allargamento di Giunta". La nuova stagione del partito di Fini a Ragusa è già cominciata.

GIORGIO LIUZZO

L'INTERVENTO

«Agricoltura, stop alla crisi»



Il senatore azzurro Giovanni Mauro fa un appello alle forze politiche e istituzionali per trovare uno sbocco allo stato di crisi del comparto agricolo

Il sen. Mauro. «La classe politica non può continuare a guardare, bisogna mobilitarsi»

"Lo stato di crisi che investe l'agricoltura non può lasciare indifferente la classe politica. Ecco perché chiedo a tutte le forze politiche, professionali ed istituzionali una mobilitazione generale. Non possiamo più stare a guardare". Si esprime in questo modo il senatore di Forza Italia, Giovanni Mauro, in merito ai mancati provvedimenti del Governo Prodi per l'agricoltura siciliana e della provincia di Ragusa.

"Non è stato previsto niente in Finanziaria per i nostri territori e la provincia di Ragusa potrebbe andare incontro ad una crisi senza precedenti. Perché nel Governo nazionale - incalza il senatore Giovanni Mauro - non ci sono ministri che possono sposare le cause siciliane. Nel governo Berlusconi ce n'erano quattro. Ma questo lo sanno tutti i siciliani ed anche quelli della provincia di Ragusa. Il ministro Paolo De Castro ha ricevuto nel luglio scorso la delegazione della provincia di Ragusa ed ancora un risultato concreto non si è visto.

Ma non possiamo piangere sul latte versato ed è il momento di reagire e di passare alla fase operativa".

Ma quali sono le proposte che vengono avanzate dal parlamentare ragusano? "Propongo sull'esperienza passata dei contratti d'area - aggiunge - il riconoscimento immediato di area in crisi al fine di poter percepire finanziamenti di natura nazionale e comunitaria finalizzandoli al territorio ibleo. Ci sarà da lavorare e capire cosa questo territorio vuole e cosa vuole diventare. Sono certo che una delle principali fonti di economia della nostra provincia, l'agricoltura, non può essere lasciata al suo destino, ma va guidata e modernizzata".

Il settore si trova costretto a fare i conti con uno dei momenti più delicati della propria storia, almeno nell'area iblea. E per questo motivo, le varie prese di posizione che si rincorrono sono tese a far sì che i disagi, una volta per tutti, vengano superati.

G. L.

IL MOSAICO DELLA POLITICA

L'assemblea del «gruppo Roccuzzo», che fa capo all'ex capogruppo diessino al Consiglio provinciale, ha sottoscritto la nascita di un movimento



L'ex capogruppo del ds all'Ap, Paolo Roccuzzo è il leader del neonato movimento politico

Nasce «Libera opinione»

«Abbiamo scelto il silenzio per non rispondere alle provocazioni»

RAGUSA. Ha deciso di costituirsi in movimento politico il cosiddetto "gruppo Roccuzzo" che fa capo all'ex capogruppo diessino al Consiglio provinciale. Una decisione presa dopo un'assemblea a cui hanno preso parte oltre 40 esponenti politici e che si è tenuta a coronamento di una serie di incontri preliminari. È stato approvato il regolamento del movimento, che si chiamerà "Libera opinione" e la struttura organizzativa dello stesso che risulta essere così composta. Coordinatore Paolo Roccuzzo, comitato esecutivo formato da Giuseppe Cilia, Andrea Iurato, Lucia Martedì e Riccardo Schininà, consiglio direttivo con Erika Carfi, Loredana Chessari, Giovanni Duri, Gianni Lentini, Attilio Gregna, Mirko Macaluso, Salvatore Schininà, Sebastiano Sorrentino, Giuseppe Suffanti. "Per volontà del gruppo, rispetto ai fatti degli ultimi mesi - è scritto nel documento emerso in seguito all'assemblea - nonostante gli attacchi ingenerosi e talvolta anche calunniosi, abbiamo scelto il silenzio su tutti i fronti, non perché non ci fosse nulla da dire, ma perché si è voluto evitare anche la pur minima forma di polemica e non andare dietro alle strumentalizzazioni che non sono certo mancate. Per noi tutti, questa occasione è stata utile per una riflessione profonda. In questi ultimi tempi assistiamo continuamente a tutta una serie di manifestazioni e di dibattiti che coinvolgono forze politiche, autorità nel campo dell'economia e della cultura, soggetti del volontariato, la chiesa stessa, le organizzazioni

sociali, semplici cittadini e persino alcuni uomini dello spettacolo". Per il movimento "Libera opinione", "il dibattito che attraversa in lungo ed in largo la società italiana ha un comune denominatore, la crisi dei partiti e la loro incapacità a rappresentare le necessità della gente, insomma un sistema politico che ha smarrito il contatto con i cittadini al punto da essere definito una casta per via dei privilegi che nel tempo si sono

consolidati. Pur non esistendo le contrapposizioni ideologiche che sono cadute assieme al muro di Berlino, la politica di oggi non riesce ad essere d'accordo neanche sui temi programmatici che in teoria dovrebbero essere il cemento della coalizione. Quello che spesso caratterizza le coalizioni che governano assieme è il più o meno velato ricatto, spesso si dice o così se no cade il governo, nonostante tutti si ha la consapevolezza che

andare a votare con questa legge elettorale significherebbe privare gli elettori, ancora una volta, del diritto di scegliere i loro rappresentanti, insomma si continuerebbe con le liste bloccate, un metodo che per qualunque tipo di elezioni venga utilizzato, priva gli elettori di un diritto fondamentale della democrazia. Anche per questo nasce l'esigenza e la scelta di costruire un movimento politico che vogliamo chiamare "Libera opinione" senza mania di grandezza e senza presunzione, ma con umiltà e con la coscienza di potere dare un piccolo contributo alle problematiche che investono la nostra gente ed il nostro territorio". Nello stesso documento viene precisato che "noi assieme possiamo fare qualcosa, basta essere propositivi ed attenti alle problematiche, proporre con i mezzi che avremo a disposizione le opportune soluzioni offrendo al contempo la disponibilità a collaborare. Per fare un esempio, la strada Ragusa Catania ancora oggi non ha trovato gli sponsor politici che hanno garantito il raddoppio, tutti sappiamo la pericolosità di questa strada ma siamo convinti che se la facesse il governo di centrosinistra sarebbero grati anche gli elettori di centrodestra, oppure se la facesse un governo di centrodestra sarebbero grati anche gli elettori di centrosinistra; siamo convinti che i cittadini-elettori sarebbero contenti se politici di destra e politici di sinistra di centro si mettessero assieme per risolvere il problema".

GIORGIO LUZZO

MOVIMENTI. A battesimo il nuovo «soggetto». Guarderà ai giovani e ai problemi dell'ambiente

Opinione libera, la creatura di Rocuzzo

(*) Il «gruppo Rocuzzo» ha adesso un nome: Movimento Politico Indipendente «Libera Opinione». E nel corso dell'assemblea lo stesso Paolo Rocuzzo è stato nominato coordinatore. Il comitato esecutivo è composto da Giuseppe Cilia, Andrea Iurato, Lucia Martedle Riccardo Schininà. Il Consiglio direttivo Erika Carfi, Loredana Chessari, Giovanni Duri, Gianni Lentini, Attilio Gregna, Mirko Macaluso, Salvatore Schininà, Sebastiano Sorrentino e Giuseppe Suffanti. A spiegare le linee guida del movimento è Paolo Rocuzzo: «Quello che spesso caratterizza le coalizioni che governano assieme è il più o meno velato ricatto, spesso si dice o così se no cade il governo, nonostante tutti si ha la consapevolezza

che andare a votare con questa legge elettorale significherebbe privare gli elettori, ancora una volta, del diritto di scegliere i loro rappresentanti, insomma si continuerebbe con le liste bloccate, un metodo che per qualunque tipo di elezioni venga utilizzato, priva gli elettori di un diritto fondamentale della democrazia. Anche per questo nasce l'esigenza e la scelta di costruire un movimento politico che vogliamo chiamare "Libera Opinione" senza mania di grandezza e senza presunzione, ma con umiltà e con la coscienza di potere dare un piccolo contributo alle problematiche che investono la nostra gente ed il nostro territorio. Noi assieme possiamo fare qualcosa, basta essere propositivi ed



PAOLO
ROCUZZO
FONDATORE
E NEO
COORDINATORE
DEL MOVIMENTO
POLITICO
«OPINIONE
LIBERA»
[FOTO ARCHIVO]

attenti alle problematiche, proporre con i mezzi che avremo a disposizione le opportune soluzioni offrendo al contempo la disponibilità a collaborare». Paolo Rocuzzo aggiunge: «Abbiamo tra di noi donne e uomini con sen-

sibilità ed una preparazione tale da costituire una risorsa; nel campo dell'ambiente, del mondo giovanile, della solidarietà dell'istruzione e così via dicendo. Vogliamo così tentare di dare, nel nostro piccolo, una svolta al vecchio modo di fare politica. In consiglio comunale, senza pregiudizio alcuno e senza vincoli di schieramento, faremo con fermezza una opposizione a quei provvedimenti che non trovano la nostra condivisione, ma con la stessa determinazione difenderemo ed approveremo gli atti che a nostro parere portano in sé l'interesse generale della città e dei cittadini, lo faremo con attenzione e senso di responsabilità, in buona sostanza la concretezza del fare, contro i privilegi dei pochi ed a favore dei diritti di tutti».

G.N.

Ispica, «battesimo» per l'Mpa di Lombardo

ISPICA. (*gifr*) Battesimo per il Movimento per l'Autonomia anche a Ispica venerdì sera. Nel salone del convento dei Frati Minori l'onorevole Riccardo Minardo ha incontrato tutti i simpatizzanti del partito di Lombardo. Presenti anche il vicecommissario provinciale Gianni Cappuzzello, i consiglieri comunali Salvatore Garofalo e Anna Maria Gregni, il presidente dello IACP di Ragusa Cultrera nonché l'ex presidente dell'AAPIT Barrera. L'occasione è stata utile per trattare la composizione del partito nella città e in attesa della costituzione del coordinamento la reggenza è stata affidata a Minardo che nel suo intervento ha ribadito il suo costante impegno a servizio della collettività e del territorio ispicese.

MALTEMPO. Mareggiata sulla fascia costiera

Nubifragio in provincia Colpite aziende agricole

(*sm*) Un violento nubifragio a cui nel tardo pomeriggio si è unita anche una grandinata, si è abbattuto nelle ultime 24 ore nella provincia iblea, in particolare nella zona costiera tra Marina di Ragusa e Santa Croce Camerina.

Una mareggiata violenta ha poi colpito anche il litorale ragusano. Le squadre dei vigili del fuoco e della protezione civile sono state allarmate ma fino ad ieri sera erano state chiamate soltanto per sette interventi di ordinaria amministrazione. A piange-

re le conseguenze della grandinata sarà in modo particolare l'agricoltura, già duramente colpita da numerose calamità naturali. La grandinata di ieri, infatti, ha colpito le colture in campo aperto creando sulla terra uno strato di ghiaccio micidiale. La Polizia Stradale non ha segnalato interventi collegati al maltempo anche se sono stati rafforzati i servizi lungo le strade statali e di maggior traffico di competenza del comando provinciale di Ragusa e del distaccamento di Vittoria.

S.M.

Negozi chiusi per protesta

RAGUSA. E' stata la domenica delle aperture facoltative ma anche quella della chiusura per protesta. Quella dei centri commerciali aperti e dei negozi in centro chiusi. Saracinesche abbassate, proprio come voleva l'associazione dei commercianti, in segno di protesta contro la decisione del sindaco Nello Di Pasquale di consentire le aperture domenicali con sette giorni di anticipo rispetto al calendario predisposto. Il tutto, contestano i commercianti, soltanto per venire incontro alla richiesta del centro commerciale Le Masserie che festeggia un anno dall'apertura. La torta, anzi la maxi torta, sarà tagliata domenica prossima al termine di una lunga festa. Ma fin da adesso si tratta non se la prendono i pasticciieri, di una torta indigesta. Un compleanno con una festa a metà, visto che le contestazioni hanno fatto il resto. E' così, ieri, il centro storico di Ragusa era una mezza isola pedonale deserta. Da trovare i negozi, pochi, pochissimi, aperti in città. In moltissimi hanno infatti aderito all'appello della Ascom e di Confesercenti, rimanendo chiusi senza esitazione. Chiusi, ma con una spiegazione per i propri clienti. E' quanto ha fatto, provocatoriamente, la direzione della Triumph, che nei propri punti vendita ha affisso un piccolo manifesto. Chiuso perché non rispettiamo le ordinanze illegittime, c'era scritto su quella che ha voluto essere innanzitutto una comunicazione per i clienti, ma anche un giudizio tranciante, già espresso dall'Ascom con la richiesta di revoca dell'ordinanza, rispetto all'attività amministrativa e politica messa in campo. E' così dopo mesi di invidiabile idillio, è nuovamente rottura tra sindaco e commercianti. «E' per cosa? - si domanda Gianni Corallo uno dei commercianti che contesta l'apertura domenicale anticipata - per una festa di compleanno di un centro commerciale. Una scusa, insomma, per favorire qualcuno è sfavorire la stragrande

**SI INFORMANO
I SIGNORE CLIENTI CHE
IL NEGOZIO E' CHIUSO
PERCHE' SIAMO CONTRARI
LE ORDINANZE ILLEGITTI**

maggioranza dei commercianti. Anche perché i nostri dipendenti non sono schiavi è certamente non possiamo chiedere di cambiare i propri progetti all'ultimo momento». E' ha proposto di dipendenti, ieri si è svolta la protesta del comitato per la tutela e i diritti dei dipendenti. Quello che è stato definito come lo sciopero della puntualità, ovvero commessi e commesse sono entrati con cinque minuti di ritardo. E' stata avviata la petizione per potere ottenere la riconvocazione del tavolo provinciale e trovare così un accordo con modica vittoria. Un tavolo che potrebbe portare il sindaco di Ragusa a non prendere parte stanco di una concertazione a volte a convenienza.

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA

Ricordando Giovanni Spampinato

RAGUSA. Una commemorazione che è doveroso omaggio, ma anche ricordo per un giovane cronista ragusano stroncato dalla sete amara di giustizia, di una vicenda che non poteva e doveva venire a galla. Giovanni Spampinato, giornalista de "L'Ora", sarà così ricordato sabato 27 ottobre, alle 9.30, nella Sala Avis, con una manifestazione, promossa ed organizzata dal Centro studi "F. Rossitto" in sinergia con l'Ordine dei giornalisti di Palermo, l'Assostampa di Ragusa e l'assessorato regionale ai Beni culturali e Pi. Ad aprire l'incontro Franco Nicastro, presidente dell'Ordine regionale. Interverranno il sindaco Nello Dipasquale, il presidente dell'Ap Franco Antoci, Salvo Zago del Consiglio di presidenza dell'Ars e Gianni Battaglia dell'ufficio di presidenza del Senato. E in occasione della ricorrenza il Teatro Utopia porterà in scena il recital "Inchiesta drammaturgia sul Caso Spampinato", di Roberto Rossi e Danilo Schininà. Sarà presente anche Alberto Spampinato, coautore di "Vite ribelli" con il saggio "Il giorno che assassinarono mio fratello".

S. R.

ACATE

Motoraduno sotto la pioggia

ACATE. Quello che doveva essere un festoso raduno di centauro, i quali avrebbero dovuto scorrazzare a bordo dello loro scintillanti moto per le vie di Acate, si è invece trasformato in un simpatico incontro all'interno del settecentesco castello dei Principi di Biscari. Il cambiamento di programma è stato dovuto, infatti, alla inclemenza del tempo e ad una fastidiosa pioggia che ha interessato la cittadina iblea per l'intera mattinata. Il "Primo Motoraduno Regionale", organizzato dal locale Moto Club Racing, presieduto da Giuseppe Coniglione, con il patrocinio del comune di Acate, della Provincia, dell'Aapit, della Fim e del Coni, ha subito quindi delle sostanziali variazioni di programma prendendo il via solo intorno alle 11.30 dopo la benedizione delle moto da parte del parroco, don Rosario di Martino ed i saluti del sindaco Giovanni Caruso. Nonostante la pioggia, si è però registrata una discreta partecipazione di centauro, circa cinquanta provenienti dalle province di Ragusa e Caltanissetta. Un dato accolto con favore dal delegato provinciale della Federazione Motociclistica Italiana, Giorgio Cascone, attualmente impegnato nel coordinare e cercare di riunire tutti i motoclub iblei al fine di organizzare attività comuni. A tal proposito ha indetto per il 27 ottobre una riunione di tutti i motoclub iblei presso la sede del Coni di Ragusa. Una volontà espressa anche dal rappresentante del Motoclub Ibleo, Marcello Firrinceli, reduce da una prestigiosa affermazione, il conseguimento del primo posto nella classifica individuale del Trofeo Turistico Nazionale ed il secondo posto per il motoclub ibleo da lui presieduto. "A fine anno - ha anticipato Firrinceli - organizzeremo la quarta fiaccolata notturna a Ibla con l'intento di riunire tutti i motoclub di Ragusa, circa 15 e farla diventare la giornata del motociclista".

SALVATORE CULTRARO



UN MOMENTO DEL MOTORADUNO DAVANTI AL CASTELLO DI BISCARI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Palermo Ma in attesa della sentenza l'attività all'Assemblea sta segnando il passo in maniera preoccupante Cuffaro: mi dimetterò da Presidente della Regione solo se fossi condannato per un reato "mafioso"

Michele Cimino
PALERMO

Aspettando la sentenza, l'attività politica regionale è, ormai, praticamente ferma. E nessuno ricorre più a sottintesi per spiegare il motivo del blocco. Si attende la sentenza del processo alle talpe della mafia a Palazzo di Giustizia, nel quale il presidente della Regione Siciliana Totò Cuffaro è imputato per favoreggiamento aggravato alla mafia ed a cui carico la pubblica accusa ha chiesto una condanna ad otto anni di reclusione. Già in passato, quando era stato chiesto a Cuffaro se nel caso di condanna avesse lasciato la Regione per candidarsi alle politiche, il presidente della Regione aveva risposto: «Potrei candidarmi solo se non dovessi essere condannato, e in ogni caso lo farei solo per portare un contributo al mio partito e alla coalizione, così come già avvenuto in passato». Ed aveva precisato: «Voglio completare il lavoro per la mia terra, continuando a fare il presidente della Regione. In caso di condanna, così come più volte ho detto, lascerei la politica». Ma «lasciare la politica», ai fini statutarî vuol dire che i siciliani dovranno tornare alle urne per eleggere un nuovo presidente della Regione e una nuova Assemblea, perché, contemporaneamente col presidente, tutti e novanta deputati se ne vanno a casa. E, come si sa, anche se così non dovrebbe essere, in vista di elezioni cambia l'ottica dei provvedimenti da adottare. Per cui, di fatto, all'Ars è tutto fermo, tanto che l'altro giorno lo stesso Cuffaro, contro «il rischio della partalisi alla Regione»,



Il presidente della Regione siciliana Salvatore Cuffaro

si è rivolto ai deputati di Sala d'Ercole, invitandoli a «moltiplicare gli sforzi. Faccio appello al parlamento siciliano perché si approvi il bilancio entro fine anno e la legge sullo sviluppo a novembre. In ogni caso non chiederò l'esercizio provvisorio».

Quindi, parlando del processo in cui è imputato, ha precisato: «Non mi dimetteri se venissi condannato per un reato diverso da quello mafioso. Ho scelto di difendermi dentro il processo e non dal processo, nella intima consapevolezza di non avere mai favorito la mafia». E alla domanda se si candiderà alle prossime elezioni ha replicato: «Dipenderà da ciò che succederà nei prossimi giorni riguardo alla mia vicenda proces-

suale. Potrei candidarmi nel caso le cose volgessero nella peggiore delle ipotesi. Però, io voglio continuare a lavorare per la Sicilia. Nel caso di assoluzione, invece, mi candiderei per portare voti alla lista, così come ho fatto alle europee e alle recenti politiche».

Commentando, poi, la richiesta di trasferimento del processo ad altra sede per legittima sospensione, avanzata dai suoi legali, Cuffaro ha affermato: «Credo che ogni cittadino interessato da vicende di giustizia auspichi un giudizio sereno. Questo vale anche per me. Competerà ai magistrati della Cassazione verificare se sussistono tutte le condizioni per tale serenità».

Ma se nel centrodestra è tutto

bloccato in attesa di conoscere gli sviluppi della situazione, nel centro-sinistra monta la polemica da parte di chi vorrebbe arrivare subito, e comunque, allo scioglimento dell'Ars. Così, dopo il deputato Francesco Cantafia della sinistra democratica, che ha chiesto ufficialmente le dimissioni del presidente della Regione, ieri, Roberto Tagliavia, del comitato organizzatore del Pd, ha criticato la posizione assunta, nel merito, dal segretario regionale del partito democratico, Francantonio Genovese, sostenendo che «subordinare le scelte politiche da assumere in Sicilia alla decisione dei giudici, anche se con i tratti "garantisti" usati dal segretario regionale del Pd, non è meno sbagliato e grave di chi chiede una esemplare sentenza politica. Né è meno scorretta della furbesca e ricattatoria affermazione di Cuffaro, che annuncia le sue dimissioni in caso di una eventuale sentenza di condanna per cariche e magistrati della responsabilità di decapitare la Sicilia della sua massima istituzione».

A proposito di Pd. Si sono rintracciati ieri mattina a Caltanissetta (come riferisce il nostro corrispondente Lillo Leonardi), nella sede della biblioteca "Scarabelli", gli eletti in Sicilia delle liste dei "Democratici per Letta" e dei "Democratici per Messina" che parteciperanno - rispettivamente - alla Costituente nazionale del Partito democratico (sono 17 in tutto) e a quella regionale (52).

La relazione introduttiva è stata svolta dal sindaco di Caltanissetta Salvatore Messina, che

otto giorni addietro ha sfidato il «veltroniano» ex primo cittadino di Messina Francantonio Genovese come segretario regionale del Pd.

«Tutti i presenti - ha detto al termine dell'assemblea lo stesso Messina - hanno concordato sul risultato positivo ottenuto in occasione delle primarie dalle liste che si richiamano al sottosegretario Enrico Letta. Un risultato che legittima questa presenza politica e che ci impegna a lavorare affinché il dibattito all'interno del Pd e le diversità delle varie posizioni al suo interno possano tutte concorrere per la costruzione di una componente politica unica. Un partito che sia soprattutto basato sui contenuti, sul progetto di una alternativa credibile al sistema di potere creato dal Centrodestra in Sicilia; un partito in grado di consentire la partecipazione delle persone, superando gli schemi tradizionali delle correnti partitiche. Accettiamo il responso delle primarie nella convinzione che il confronto tra tutte le componenti del Pd possa avere un ruolo importante nel cambiamento della politica in Sicilia. Le primarie non devono essere l'occasione per misurare le forze interne al partito, ma un punto di partenza per dare l'opportunità a tutte le persone di partecipare alla vita politica, donne e uomini».

A Caltanissetta ieri era pure presente Tharsan, il giovane tammil che è stato eletto a Palermo e che ha evidenziato la grande novità rappresentata dagli extracomunitari in una competizione politica italiana e siciliana.

Il fondatore del Movimento per l'Autonomia all'assemblea regionale al «femminile». Interlandi: tempi maturi per una presidente di Regione

Lombardo: nell'Mpa donne ai vertici delle liste elettorali

SANT'ALESSIO SICULO. (*gem*) Donne sul podio e in platea, a discutere di politica. Una domenica mattina persino «rivoluzionaria» per centinaia di partecipanti all'assemblea regionale - tutta al femminile - che il Movimento per l'Autonomia ha organizzato nel fine settimana in un albergo tra le rocce e il mare di Sant'Alessio, a pochi chilometri da Taormina.

Sabato era stata la giornata delle relazioni. Tra le altre, quella di Rossana Inrerlandi che, unica donna di Mpa nel governo Cuffaro, non ha ancora smesso di sognare tanto da definire «maturi i tempi perché a Palazzo d'Orleans sieda una presidente». Ieri, invece, spazio al dibattito. Giunte da tutta l'Isola a dispetto del maltempo, sono state più di trenta le «movimentiste» che in mattinata hanno preso la parola. Hanno rivendicato spazi per sé e citato ripetutamente i nomi di due uomini che, in questa riunione in terra ionica, hanno tenuto banco nel tavolo di presidenza della manifestazione: il segretario regionale Lino Leanza, assessore nel governo Cuffaro, e soprattutto il padre fondatore di Mpa, Raffaele Lombardo.

Con loro, ieri, hanno «avuto palco» anche altri due esponenti dell'altra metà del cielo: a parlare di legalità e istituzioni, infatti, si sono succeduti il magistrato e presidente della «Fondazione Progetto legalità in memoria di Paolo Borsellino e delle altre vittime della mafia», Massimo Russo, e il senatore Giovanni Pistorio, componente della Commissione parlamentare antimafia. Costretti a fare i conti con la piena verbale del «Fiume Rosa dell'Autonomia», al microfono nei pochi minuti lasciati liberi dalle padrone di casa, Russo s'è rifugiato in una battuta - «tra poco tempo serviranno le quote azzurre» - e Pistorio s'è mostrato quasi «rassegnato»: «La nuova politica è proprio quella fatta da loro che sono più fre-

sche di noi in quanto sono libere dai nostri condizionamenti. Loro non hanno il problema di essere ex socialiste, ex democristiane».

Al di là delle schermaglie, comunque, Pistorio ha annunciato a Sant'Alessio un emendamento alla Finanziaria per la riduzione dell'Irap alle aziende antiracket. Massimo Russo, invece, ha spiegato così il motivo per cui ha accettato l'invito: «Il tema della legalità appartiene a tutti i cittadini. Non amo molto le distinzioni per sesso. La donna, però, è protagonista nel

bene e, purtroppo, nel male». A concludere i lavori, in attesa dei prossimi appuntamenti di studio con i giovani e gli esponenti istituzionali del Movimento già fissati per domenica prossima a Giardini e ancora per il 10 e 11 novembre, Raffaele Lombardo, che ha ammesso che si può fare di più in una formazione dove oggi tutti i parlamentari regionali e nazionali sono uomini: «In occasione dei prossimi appuntamenti elettorali, che sono ormai imminenti comprese le elezioni nazionali con il governo Prodi ormai al capoli-

nea - ha affermato l'europarlamentare - se resterà questa la legge elettorale, le donne saranno ai primi posti delle liste per Camera e Senato solo sulla base delle loro capacità e del loro contributo alla causa Mpa».

Da Lombardo, comunque, netta chiusura sulle «riserve» rosa: «Le donne debbono poter esprimere tutta la loro potenzialità senza quote predeterminate, perché sarebbe offensivo delle capacità di chi spesso sa fare più e meglio degli uomini».

GERARDO MARRONE

Scantinati e garage allagati, torrenti usciti dall'alveo: è emergenza in tutta la provincia
Molti i danni nel Catanese e nel Ragusano. Interrotti i collegamenti navali con le isole Eolie

Sicilia: mareggiate, vento e temporali Danni nel Messinese, trasporti difficili

CATANIA. Auto sepolte dai detriti, case invase dall'acqua. La pioggia battente non ha dato tregua fino al tardo pomeriggio in tutta l'isola. Le precipitazioni più forti si sono registrate sulla fascia jonica. Nel **Messinese**, Giardini Naxos si è risvegliata sotto il nubifragio: l'acqua ha invaso cantine e garage. Molte le strade rese impraticabili a causa del fango e dei detriti, difficili per buona parte della giornata l'attraversamento di alcune strade provinciali. Una situazione di allerta che ha coinvolto anche alcune frazioni di Taormina. In particolare la transitabilità della strada per Mastrissa è stata seriamente compromessa mentre alcuni smottamenti si sono verificati nel tratto per Castelmoia. Trascinate in mare, dalla forte corrente del torrente Sirina, due auto mentre altre due vetture sono state trovate sepolte dai detriti nella zona Chiusa.

L'acqua dei torrenti straripati ha sommerso il rione San Giovanni e quelli di Pallio e Saia. Una mareggiata violenta ha poi colpito anche il litorale taorminese nella zona di Baia delle Sirene, Mazzeo e Mazzarrà. Interventate le squadre dei vigili del fuoco. A Spisone-Baia Sirene è andato in blocco l'impianto fognario; ridotto ad un pantano, invece, il lido Naxos, sempre nella zona di Spisone. Si teme adesso la furia del mare lungo le coste già messe a dura prova due anni addietro nel corso di una violenta mareggiata. Messe al sicuro le imbarcazioni dai pescatori addirittura lungo la sede stradale di via Lungomare per evitare che le onde possano causare altri danni. Il maltempo e le forti raffiche di vento da nord-est, hanno interrotto i collegamenti con aliscafi e tra-

ghetti a Panarea, Stromboli, Ginostra, Alicudi e Filicudi. Difficoltà anche da Lipari per Milazzo e ritorno. Alcune corse di aliscafi sono saltate. Le piogge torrenziali hanno anche creato disagi ai cittadini nelle zone di Lipari: Valle, via Roma e Calandra a Caneto.

A **Catania**, dopo l'allerta meteo e l'invito a non uscire di casa, rivolto alla popolazione dal sindaco Umberto

Scapagnini, è cominciata la conta dei danni. Fra le città più colpite dal nubifragio che fino a ieri ha imperversato in alcune zone del Catanese, anche Acireale. Chiuse al traffico dai vigili del fuoco alcune strade ritenute insicure ed è stato costante il monitoraggio del torrente Lavinio, che ha raggiunto livelli di rischio a causa delle acque piovane. Disagi anche nella frazione di Guardia Mangano ed in via

Vastea per la presenza di alcune case pericolanti. Transennata la Statale 120 che collega Piedimonte a Fiumefreddo. A Mascali è stato necessario l'intervento della Protezione civile per soccorrere alcune persone nelle loro abitazioni rimaste allagate.

Nel **Ragusano**, a Santa Croce, è stata segnalata una forte grandinata nel pomeriggio.

VINCENZO GIANNETTO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Autonomie locali e Pa

Manovra. In base alla normativa speciale solo i proventi da dismissioni possono servire a rimborsare le obbligazioni

Avanzi inutilizzabili contro il debito

Per il Dl 159 i risparmi estinguono i mutui, ma il Testo unico non lo permette

Gianmarco Casti

Il decreto collegato alla manovra 2008 (Dl 159/2007) all'articolo 11 offre una risposta, tardiva ma importante, al problema degli avanzi di amministrazione bloccati per il 2007. Ma apre pesanti problemi interpretativi, che si aggiungono alle sicure tensioni di cassa generate dalla tempistica dei provvedimenti (si veda Il Sole-24 Ore di lunedì 15 ottobre).

Il Governo ha stanziato 30 milioni di euro per tre anni per sostenere gli enti che, volendo estinguere anticipatamente mutui e prestiti obbligazionari, devono far fronte a indennizzi, penali o altri oneri previsti nei contratti già sottoscritti.

Il legislatore ha introdotto nell'ordinamento questa disposizione per limitare le conseguenze negative prodotte dal ritorno ai saldi di bilancio quale meccanismo utile ai fini del rispetto del Patto di stabilità, così come concepito con la legge 296/2006.

Per tradurre in pratica questo principio ispiratore, è stato affrontato il tema degli avanzi di amministrazione, il cui utilizzo viene incentivato dai contributi stanziati.

Ma il primo problema nasce sulla possibilità di impiegare queste risorse per l'abbattimento del debito. L'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, infatti, è dettagliatamente e perentoriamente stabilito dall'articolo 187 del Dlgs 267/2000. Secondo il Testo unico, il risultato di gestione può essere destinato al reinvestimento delle quote accantonate per ammortamento, alla copertura dei debiti fuori bilancio ex articolo 194, ai provvedimenti per la salvaguardia degli equilibri di bilancio ex articolo 193, per il finanziamento delle spese di funzionamento non ripetitive e per altre spese correnti in sede di assessment e per le spese di investimento.

Considerando questa elencazione come tassativa, l'ordina-

mento contabile degli enti locali non ammette l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione per estinguere i mutui (da imputarsi al Titolo III - rimborso prestiti), e determina un evidente contrasto con l'articolo 11 del Dl 159. Ed anche relativamente alla possibilità di estinguere prestiti obbligazionari, sorgono non pochi dubbi interpretativi. La legge che introduce l'utilizzo dei bond locali (la 724/94 - Finanziaria 2005) specifica chiaramente che il rimborso anticipato del prestito, ove previsto, può essere effettuato esclusivamente con fondi provenienti dalla dismissione di cespiti patrimoniali disponibili (articolo 35, comma 7). Lo stesso vincolo, poi, è ribadito dall'articolo 1, comma 9 del Dm 420/96, il provvedimento che regola l'emissione di titoli obbligazionari da parte degli enti locali.

Altre questioni aperte riguardano la reale consequenzialità fra la ratio del provvedimento e i suoi effetti reali. Se la ragion d'essere di tale norma, infatti, ri-

Il contrasto

Le differenze fra l'ordinamento e le previsioni del Dl 159/2007

SECONDO L'ORDINAMENTO

- Ⓢ L'avanzo può essere utilizzato per
 - Reinvestimento delle quote accantonate per ammortamento
 - Copertura dei debiti fuori bilancio
 - Salvaguardia equilibri di bilancio (articolo 193 del Tuel)
 - Spese di investimento
 - Spese correnti non ripetitive
 - Altre spese correnti (solo in sede di assessment)
- Ⓢ I prestiti obbligazionari possono essere estinti con
 - I proventi delle dismissioni di patrimoni

SECONDO IL DL

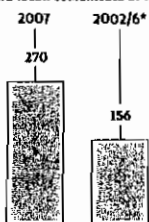
- Ⓢ Gli avanzi possono essere utilizzati per abbattere l'indebitamento
- Gli oneri per l'estinzione anticipata sono coperti dallo Stato

siede nella possibilità di consentire anche per il 2007 l'utilizzo dell'avanzo, allora il contributo dovrebbe essere riconosciuto solo a quegli enti che non riducono il loro stock del debito attraverso altre forme di finanziamento. Se questa fosse l'interpretazione, però, si penalizzerebbero gli enti che, sulla base di autonome scelte di bilancio, scelgono altre risorse pur contribuendo al perseguimento di un interesse primario, quale l'abbattimento del debito pubblico. Inoltre, l'inutilizzabilità dell'avanzo è un evento contingente, legato alle regole vigenti per il 2007. Dal 2008, grazie all'introduzione della competenza «ibrida», l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione è libero ed è forte il rischio che gli enti destinino tale risorsa per altre spese, vanificando i 60 milioni di euro stanziati per i prossimi anni.

Tocca al Parlamento ora sciogliere tutti questi dubbi con la conversione del decreto.

I contratti

Le operazioni in derivati di Regioni ed enti locali comunicate al Tesoro



(* Media annuale
Fonte: ministero dell'Economia

L'evoluzione dei monitoraggi

PRIMA DEL 2001

- ⊙ Gli enti locali possono seguire le «forme di ricorso al mercato finanziario consentite dalla legge»
- ⊙ Non sono previste forme di controllo specifiche sull'utilizzo degli strumenti derivati da parte degli enti locali

CON LA FINANZIARIA 2002

- ⊙ Gli enti locali devono comunicare al ministero dell'Economia:
 - ☑ I dati sulle operazioni in derivati
 - ☑ I dati sulle altre operazioni finanziarie (mutui, obbligazioni, cartolarizzazioni)
- ⊙ I contratti possono essere stipulati solo con intermediari affidabili (rating «investment grade»)
- ⊙ Sono consentite operazioni a copertura del rischio di tasso e altre operazioni di ristrutturazione del debito purché:
 - ☑ La scadenza non sia posteriore a quella del debito
 - ☑ Non implicino flussi di pagamento crescenti
 - ☑ Non abbiano un premio in liquidità (Upfront) superiore all'1% del capitale «swappato» («nozionale»)

CON LA FINANZIARIA 2007

- ⊙ La comunicazione al Tesoro è condizione di validità:
 - ☑ Delle operazioni in derivati
 - ☑ Delle operazioni di ammortamento con rimborso unico a scadenza

DAL 2008 (TUTELE ALLO STUDIO)

- ⊙ Attribuzione al Tesoro del compito di valutare «i profitti di rischiosità» dei contratti
- ⊙ Definizione puntuale della tipologia di operatori, e dei conseguenti livelli di tutela, rappresentati dagli enti pubblici

Più tutele ai Comuni sugli swap

I sindaci non potranno essere trattati sempre come «operatori qualificati»

Gianni Trovati

Ora che la mina dei derivati negli enti locali è scoppiata, e che la fase rialzista dei tassi rischia di far saltare ancora molte altre scommesse finanziarie realizzate in passato da sindaci e presidenti di Provincia, sono tutti al lavoro. In Parlamento si lavora a un emendamento per affidare al Tesoro la valutazione sui profili di rischio dei contratti (si veda anche *Il Sole-24 Ore* di sabato 20 ottobre), la commissione Finanze della Camera ha annunciato un ciclo di audizioni con Bankitalia, Consob e banche coinvolte, e la finanza occupa con facilità i primi punti negli ordini del giorno dei consigli comunali e la paura si diffonde.

Ma fra gli operatori la consapevolezza che informazione e prudenza sono stati i grandi assenti nell'entusiasmo finanziario di molti sindaci e presidenti c'è, e da tempo. Tanto è vero

che, già da alcuni mesi, l'Abi ha formato un gruppo di lavoro congiunto con le associazioni dei Comuni (Anci) e delle Province (Upi) per mettere a punto un Libro bianco sulle operazioni in derivati degli enti locali. Si tratta di un documento a

IL CONSIGLIO

Anche chi ha effettuato emissioni obbligazionarie può già oggi ottenere le condizioni previste per la clientela retail

molte facce: per gli intermediari finanziari un codice etico, per gli amministratori locali un manuale pratico per conoscere i fondamentali degli strumenti, e per il legislatore un memorandum sulle cose da fare per completare un quadro normativo in cui non mancano le lacune.

Il documento non ha ancora visto il battesimo ufficiale perché si vuole aprire la discussione neanche ad altri attori, a partire dal ministero dell'Economia.

L'autodisciplina, del resto, è un fattore essenziale per rinfrescare un clima reso incandescente dalle polemiche e dai sospetti (è di giovedì la perquisizione della Gdf negli uffici di Comune e Provincia di Milano e della Regione Lombardia, e la notizia che la procura milanese ha aperto un fascicolo, per ora contro ignoti, sull'ipotesi di truffa aggravata). Ma da sola non basta, perché c'è da coprire un buco normativo che il Libro bianco affronta di petto.

Oggi, infatti, qualsiasi presidente di Provincia o sindaco, anche di un Comune piccolissimo, firma una dichiarazione e diventa «operatore qualificato», un titolo che scatta automatico se l'ente ha già emesso un'obbligazione e che alleggeri-

sce la banca dalle responsabilità e dagli obblighi di informazione presenti invece quando si tratta con operatori normali.

La facilità con cui gli amministratori locali sono diventati spesso operatori qualificati, firmando come un pro forma un'autodichiarazione che può aver aperto la strada ai peggiori infortuni finanziari, nasce dal fatto che, ad oggi, anche agli enti locali si applica il regolamento Consob del '98. Che però è nato per disciplinare i rapporti con i privati che sfruttano i derivati per investimenti, non con enti pubblici che invece li utilizzano (o li dovrebbero utilizzare) per tutelare gli oneri del debito dalle fluttuazioni dei tassi (o dei cambi).

L'occasione per intervenire subito c'è, ed è rappresentata dai regolamenti d'attuazione della direttiva europea sui mercati finanziari (la «Mifid») che entrerà in vigore dal 1° novem-

bre in tutta l'Unione e che l'Italia non ha ancora recepito del tutto. L'opportunità è ghiotta perché la «Mifid», a differenza del Testo unico dell'intermediazione del '98 e del regolamento Consob che lo attua, cita espressamente la clientela pubblica e prevede una gradazione più articolata delle diverse tipologie di clientela e delle tutele che ne devono accompagna-

re l'azione sui mercati finanziari. Proprio per questa sua attenzione alle caratteristiche reali del cliente e al suo grado di conoscenza degli strumenti finanziari, che supera la semplice divisione fra operatori qualificati e non, la direttiva si presta a essere applicata prevedendo una disciplina ad hoc per gli enti pubblici territoriali. È una normativa così articolata potrebbe aprirsi anche al fatto, ovvio ma non considerato finora dalle leggi italiane, che anche di fronte ai mercati finan-

ziari il piccolo Comune e la grande Regione non sono propriamente la stessa cosa.

Ma anche prima dell'arrivo delle norme qualche tutela in più può essere subito messa in pratica, nei confronti di amministratori locali che le polemiche di queste settimane avranno senza dubbio reso più accorti. A loro il Libro bianco suggerisce la possibilità di ottenere, su richiesta, il trattamento dei clienti normali, anche quando qualche obbligazione già emessa lo renderebbe di diritto un operatore «qualificato». E alle banche chiede di informare i sindaci delle competenze necessarie a essere davvero «qualificati» nel difficile mondo della finanza, con un occhio di riguardo ai piccoli Comuni. Ai quali la Corte dei conti, nelle sue audizioni in Parlamento, chiede da anni che sia vietata l'autodichiarazione.

La manovra pone le premesse per superare la gestione al buio

I Governatori puntano a un tributo condiviso

Gianni Trovati

La fiammata federalista contenuta nella prima versione del Ddl Finanziaria 2008 si precisa negli emendamenti governativi. Che mantengono in mano statale, fino all'attuazione completa del federalismo fiscale, liquidazione, accertamento e riscossione, ma possono gettare le basi per superare il principale difetto dell'Irap attuale: la sua gestione «al buio» da parte delle Regioni, che ricevono il gettito effettivo con tre anni di ritardo rispetto al momento in cui è maturato e non hanno le informazioni indispensabili per conoscere gli effetti reali delle scelte fiscali.

Negli emendamenti all'articolo 3 l'imposta assume la natura di «tributo proprio della Regione», e dal 1° gennaio del 2009 deve essere istituita con legge regionale. Uno schema-tipo di regolamento da costruire in Conferenza Stato-Regioni dovrà disciplinare liquidazione, accertamento e riscossione della nuova Irap regionale, e quella potrebbe essere la sede per avviare la condivisione delle informazioni sul tributo che le Regioni chiedono da anni.

Fino a oggi, infatti, l'imposta sulle attività produttive è regionale solo nel nome, mentre nella pratica si comporta come un trasferimento statale finalizzato alle spese sanitarie. Le Regioni non hanno libertà di manovra (Corte costituzionale, sentenza 296/2003) e non intervengono nella gestione del tributo, nell'accertamento e nella riscossione, che sono di competenza statale. Del resto nemmeno potrebbero avere voce in capitolo, anche perché non conoscono le basi imponibili, non ricevono le informazioni sulle dichiarazioni utili per la lotta all'evasione e non hanno il collegamento con l'anagrafe tributaria. Questo scambio di informazioni, indispensabile per instradare davvero l'imposta verso una gestione federalista, era previsto dall'articolo 23 della legge istitutiva (il Dlg 446/97), ma il regolamento applicativo dell'Economia non ha mai visto la luce e la previsione è rimasta lettera morta.

Esenza informazioni la gestione è al buio. A settembre, per esempio, alla Regione Piemonte

è arrivato un «conguaglio Irap 2004» per 235 milioni di euro. I tecnici, che si attendevano una cifra minore, prima di gioire per l'inaspettato "regalo" autunnale dell'Erario hanno voluto approfondire, e dopo un lavoro di ricerca sono riusciti a sapere che non di sola Irap si trattava, perché in quel conguaglio rientravano quote di altri tributi. E sugli stessi presupposti anche in una Regione spiccatamente federalista come la Lombardia l'idea di regionalizzare l'Irap ha acceso più dubbi che consensi. «Il federalismo - spiega Romano Colozzi, assessore al Bilancio del Pirellone - non si può fondare sull'Irap, che non è manovrabile perché la spesa sanitaria è vincolata ai livelli essenziali delle prestazioni. Nelle nostre proposte

abbiamo sempre parlato di un paniere di imposte, perché solo così si dà reale autonomia di scelta alle Regioni».

Più che una regionalizzazione per legge, quindi, gli amministratori spingono per una condivisione delle informazioni alla base dell'imposta, anche per evitare le sorprese sugli effetti di gettito determinati dagli interventi statali (come il cuneo fiscale e la limatura delle aliquote, per rimanere alle due ultime manovre). E da questo punto di vista anche le convenzioni con l'agenzia delle Entrate hanno fornito le prime risposte, al punto che negli anni hanno incontrato una certa fortuna e riguardano oggi 10 Regioni. Ma da sole non bastano anche perché, come sottolineano molte delle amministrazioni che le hanno sottoscritte, anche chi non ha la convenzione affida allo Stato i rapporti con i contribuenti, l'accertamento e il contenzioso. Con il risultato che, tagliando corto dalla Regione Toscana, «chi non ha le convenzioni riceve lo stesso servizio ma non ne paga il costo».

LE RICHIESTE

Occorrono più notizie sulle basi imponibili, sulla lotta all'evasione e il collegamento con l'anagrafe tributaria

Sul territorio

Regioni convenzionate per la gestione dell'Irap e dell'addizionale regionale all'Irpef

| Regione/ Provincia autonoma | Stipula | Prima scadenza | Decorrenza del rinnovo |
|--------------------------------|------------|-------------------|---------------------------|
| Bolzano | 7/8/2003 | 31/12/2006 | 1/1/2007- 31/12/2007 |
| Emilia Romagna | 23/4/2004 | 31/12/2006 | 1/1/2007- 31/12/2007 |
| Friuli Venezia Giulia | 31/7/2003 | 31/12/2006 | 1/1/2007- 31/12/2007 |
| Lazio | 23/12/2003 | 31/12/2006 | 1/1/2007- 31/12/2007 |
| Lombardia | 3/7/2003 | 31/12/2006 | 1/1/2007- 31/12/2007 |
| Molise | 30/11/2004 | 31/12/2008 | - |
| Puglia | 9/6/2005 | 30/6/2006 | 1/7/2007- 31/12/2007 |
| Toscana | 28/1/2004 | 31/12/2006 | 1/1/2007- 31/12/2007 |
| Valle d'Aosta | 28/9/2004 | 31/12/2006 | 1/1/2007- 31/12/2007 |
| Veneto | 23/12/2004 | 31/12/2007 | - |

Fonte: agenzia delle Entrate

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Prodi e la precarietà «Un grande problema Penalizza i giovani»

*Casini: l'esecutivo cadrà, Walter ha scelto le urne
Franceschini: l'Udc cerca alibi, noi per la stabilità*

ROMA — Di una manifestazione che rischia di rimettere in discussione il faticoso accordo sul *welfare* appena raggiunto, Romano Prodi (foto a sinistra) non vuole più discutere: «Non parliamo di ieri, parliamo di oggi». Il suo commento d'altronde era arrivato a caldo, sabato, sotto forma di rassicurazione alla sinistra: «Io questo popolo l'ho sempre ascoltato». Ma ieri, sulla scia delle parole del Papa che ha definito la precarietà come «una vera piaga sociale», il premier ha ammesso che sì, «è vero, la precarietà è un grande problema: è inutile che giriamo intorno al fatto essenziale: un giovane ha bisogno di sapere che in un certo momento della sua vita può programmare il futuro. La precarietà rende molto difficile la vita ai giovani».

Ma mettere in correlazione le parole di Benedetto XVI con il corteo di San Giovanni no, secondo Prodi proprio non si può fare: «Non connettiamo le cose che hanno una corrispondenza temporale e non sequenziale». Un modo per chiudere una questione delicatissima, che occuperà la scena politica nelle prossime settimane, che preoccupa la maggioranza e crea speranze nell'opposizione.

Si perché, per dirla con il portavoce di Berlusconi Paolo Bonaiuti «la manifestazione di sabato conferma che questo governo è sotto continuo ricatto della estrema sinistra. In queste condizioni Prodi può fare una cosa sola: gettare la spugna». E Pier Ferdinando Casini, oltre alle «contraddizioni interne» all'esecutivo, vede un altro fattore scatenante di quella crisi che considera imminente: «Veltroni vuole andare a votare perché pensa di essere competitivo, anche se secondo me si illude, e poi sa che se arrivasse una sconfitta elettorale sarebbe addebitata a Prodi e non a lui». Questo insomma, dice il leader dell'Udc «è il vero motivo per cui il governo cadrà, e non per la spallata di Berlusconi».

L'ipotesi è seccamente smentita dal vice di Veltroni, Dario Franceschini: «È del tutto evidente che Casini è in cerca di alibi» perché «l'azione che stiamo facendo tutti dall'inizio della legislatura è di dare stabilità al governo». Ma nella maggioranza si discute ormai apertamente su ipotetici scenari del dopo-Prodi. Dice il ministro Rosy Bindi: «Non c'è alternativa a questo governo. Un rimpasto potrebbe essere necessario, ma dopo la Finanziaria. Però attenti: per fare un governo più bello rischiamo di non averne più uno».

P. D. C.

L'agenda del Parlamento. Non c'è solo la Finanziaria 2008

A Montecitorio riforma istituzionale da oggi in Aula

**Rilancio della Pa:
alla Camera
è atteso il voto
finale al Ddl**

Roberto Turno

Prime votazioni decisive e prime prove della verità per la manovra di bilancio per il 2008. Da domani il decreto legge collegato (Dl 159, in scadenza il 1° dicembre) comincia le sue fatiche in Aula al Senato, che dopo il *tour de force* in commissione Bilancio dovrà votarlo e trasmetterlo alla Camera entro giovedì 1° novembre. Ma nel frattempo la Finanziaria vera e propria, sulla quale pendono ben 1.787 emendamenti (982 della maggioranza), dovrà uscire a sua volta dalle secche della commissione Bilancio per potersi poi presentare in Assemblée a Palazzo Madama a partire da lunedì 5 novembre.

Il Parlamento va ancora a tutta Finanziaria. Ma non solo. Perché alla Camera, ma anche al Senato, irrompono ufficialmente in campo da questa settimana due temi cruciali del dibattito politico: la riforma istituzionale e quella del sistema elettorale. La ri-

forma del Titolo II della Costituzione, in particolare, va da oggi all'esame dell'Assemblea di Montecitorio. Mentre per le modifiche del sistema elettorale, dopo il tira e molla tra maggioranza e opposizione, la partita ricomincia dal Senato, e precisamente dalla commissione Affari costituzionali: una scelta, questa, che il presidente del Senato, Franco Marini, ha rivendicato alla Camera alta dopo la decisione presa di comune accordo con il presidente di Montecitorio, Fausto Bertinotti, di dividere tra i due rami del Parlamento l'onere del primo esame, da una parte delle modifiche costituzionali, dall'altra di quella del sistema elettorale.

Manovra, tempi stretti

Mentre continua il braccio di ferro tra le forze politiche, ma anche all'interno dei contrapposti schieramenti, per la Finanziaria 2008 i tempi si fanno sempre più stretti. Il decreto legge ha poco più di un mese di tempo per l'approvazione definitiva. Mentre la manovra, come prevede il calendario messo a punto dalla conferenza dei capigruppo, dovrà essere licenziata dal Senato entro mercoledì 14 novembre. Per affrontare poi i marosi di Montecitorio, che fatalmente la restituirà per

una nuova lettura a Palazzo Madama proprio a ridosso della pausa natalizia, com'è tradizione. Tempi stretti e fibrillazione alle stelle.

Con il risultato che la maggioranza dovrà tenere più che mai alta la guardia. Per le tensioni nel centrosinistra, ma anche perché la presenza sempre più ridotta dei senatori a vita nel corso delle votazioni in Aula limita sempre più i margini dei voti a favore. L'alea del ricorso alla fiducia con annessi maxi emendamenti, insomma, sebbene ripetutamente negata dal Governo, può diventare una scelta necessaria. Senza dire che la manovra è fatta anche di disegni di legge collegati, ancora in gran parte da presentare al Parlamento, su uno dei quali in particolare non c'è affatto coesione nella maggioranza: è il Ddl sul welfare, che inizierà il suo iter dalla Camera.

Oltre alle riforme e alla manovra di bilancio 2008, in settimana si annunciano altre novità. Almeno due ed entrambe in arrivo dalla Camera. In Aula a Montecitorio è atteso il voto finale al Ddl del Governo sul rilancio della pubblica amministrazione, da trasferire poi al Senato, mentre in commissione è previsto l'arrivo del nuovo testo sulla *class action*.



Il ministro dei trasporti, Bianchi

FERMI 4 ORE I CONTROLLORI DELL' ENAV E 8 IL PERSONALE ALITALIA (CISL)
Giovedì sarà la volta dei dipendenti di farmacie e dei vigili del fuoco

Scioperi, un mese di disagi Si comincia oggi con i voli

ROMA. Scuole, ospedali, farmacie e uffici pubblici ma anche aerei e negozi: da oggi si apre un mese fitto di scioperi che coinvolgeranno oltre sei milioni di lavoratori dipendenti e un numero consistente di utenti.

Oggi scioperano per quattro ore i lavoratori dell'Enav (i controllori di volo) aderenti all'Ugl dalle 12 alle 16.00. Il 26 ottobre incroceranno le braccia i dipendenti pubblici per chiedere al Governo risorse adeguate in Finanziaria per il rinnovo dei contratti del settore, in scadenza a fine anno.

Domani sarà la volta dei lavoratori metalmeccanici che sciopereranno a sostegno del rinnovo del contratto scaduto il 30 giugno. Per venerdì 9 novembre è previsto uno sciopero generale del sindacalismo di base con uno sciopero delle Rdb del pubblico impiego e del sindacato autonomo dei trasporti (Sdi) anche contro il ddl sul welfare mentre per il 16 e il 17 novembre i sindacati del commercio di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero a sostegno della vertenza contrattuale del settore aperta da quasi un anno.

Ecco in sintesi le modalità degli scioperi proclamati: -

OGGI 22 OTTOBRE

Aerei. Nel settore aereo sciopera il personale dell'Enav aderente all'Ugl dalle 12.00 alle 16.00. Nella stessa giornata stop dei lavoratori Alitalia aderenti alla Cisl-Assovolo dalle 10.00 alle 18.00.

GIOVEDÌ 25 OTTOBRE

Farmacie. Sciopero lavoratori delle farmacie private aderenti ai sindacati del commercio di Cgil, Cisl e Uil per l'intera giornata.

Vigili del fuoco. Sempre giovedì si fermano i vigili del fuoco aderenti alle Rdb-Cub.



Venerdì 26 ottobre torneranno in piazza a Roma, con una grande manifestazione di protesta, i dipendenti pubblici

VENERDÌ 26 OTTOBRE

Statali. Sciopero generale dei dipendenti pubblici per l'intera giornata con manifestazione nazionale a Roma alla quale interverranno i leader di Cgil, Cisl e Uil, Epifani, Bonanni e Angeletti. A rischio la chiusura degli uffici e i servizi pubblici e le scuole materne. Si bloccherà l'attività anche nei servizi sanitari tranne le urgenze.

SABATO 27 OTTOBRE

Scuola. Sciopero generale dei lavoratori dell'istruzione con manifestazione nazionale a Roma nel pomeriggio. Saranno a rischio le lezioni nelle elementari, le medie e gli istituti superiori.

LUNEDÌ 29 OTTOBRE

Università. Sciopero lavoratori università e ricerca aderenti a Cgil, Cisl e Uil.

MARTEDÌ 30 OTTOBRE

Metalmeccanici. Sciopero dei dipendenti delle aziende metalmeccaniche. Il pacchetto è di otto ore delle quali almeno quattro da utilizzare il 30 ottobre in manifestazioni organizzate a livello territoriale.

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE

Piloti Alitalia. Stop dalle 10.00 alle 14.00 dei piloti aderenti all'Unione piloti. Lo stesso giorno sempre dalle 10.00 alle 14.00 scioperano i lavoratori di Alitalia express aderenti a Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl e Unione piloti.

VENERDÌ 9 NOVEMBRE

Rdb e Eurofly. Sciopero del sindacalismo di base. Stop del sindacato autonomo dei trasporti Sdi per bus, treni e aerei e delle Rdb-cub del pubblico impiego. Sempre il 9, dalle 12 alle 16, scioperano i piloti dell'Eurofly aderenti all'Anpac.

VENERDÌ 16 NOVEMBRE

Commercio. Sciopero per i lavoratori del commercio che operano su cinque giorni. Il giorno successivo si fermano quelli che lavorano su sei o sette giorni (come ad esempio i commessi).

Saranno sei milioni i lavoratori interessati alle agitazioni. Dagli ospedali alla scuola, ai negozi

Sinistra, via al pressing dopo il milione «Cambiare su welfare, Biagi e rendite»

Giordano: solo Veltroni ha colto in modo serio l'importanza del nostro corteo. Romano? Sia garante

ROMA — Non sarà la luna quel che la sinistra, per dirla con Pietro Ingrao, chiede a Prodi sull'onda della rivoluzione rossa di sabato. Non sarà la luna, ma vista la fragilità della maggioranza ci somiglia molto: tassazione delle rendite, revisione del protocollo sul welfare, modifiche alla legge 30, reddito di cittadinanza per i giovani e magari anche un esecutivo più leggero, sfrondato di qualche ministro (e vicepremier) del Pd.

Franco Giordano ha portato in piazza un milione di cuori pulsanti a sinistra e ora sta ben attento a non usare toni rivendicativi. Non minaccia, non lancia ultimatum al capo del governo. Però avverte che «con quella piazza bisogna fare i conti», mostra la chiara intenzione di far pesare i numeri del Prc e tende vistosamente la mano a Walter Veltroni, il primo ad accogliere come «un importante fatto democratico» la manifestazione di Roma.

«Noi la diga del governo Prodi? Non l'ho detto io ma è passata la nostra linea, siamo riusciti a raccogliere la critica molto forte della società italiana sul piano della precarietà e la delusione verso un governo che si lascia permeare da interessi estranei al programma elettorale». E adesso? «Si va avanti, ma sulla spinta di massa e nel rispetto del programma — sfida i riformisti Giordano —. Non voglio infilarmi nell'imbuto della rivendicazione spicciola. È vero che quella piazza non può chiedere la luna, però ai riformisti dico che noi interpretiamo un pezzo di società grande. Altro che conservatori, noi siamo l'innovazione. E ora il governo deve darsi una mossa. Il protocollo va migliorato».

Ma è il plauso a Veltroni il passaggio delle riflessioni del

segretario che più potrebbe impensierire Prodi, è l'invito di Giordano ai «più realisti del re» a fare attenzione, «perché Veltroni ha detto che quella piazza merita il massimo del rispetto». La sinistra c'è e guarda al futuro, s'inorgoglisce il leader del Prc e, magari senza malizia, sottolinea: «La nostra sfida parte da qui e non a caso il solo Veltroni lo ha colto in maniera seria». E Prodi, allora? «Può e deve svolgere non il ruolo del leader in coabitazione con Veltroni, ma quello del garante». Il pacchetto di richieste che Giordano avanza dunque non è leggero, include emendamenti alla Finanziaria, migliorie al protocollo welfare «non in contrapposizione coi sindacati», interventi «drastici» contro la preca-

dicono tanti, a sinistra. Giordano per primo rimprovera che «le parole di Damiano sono impenetrabili e fuori tono, il ministro non può tenere quell'atteggiamento».

Il sottosegretario Alfonso Gianni ricorda a Damiano che «il punto programmatico è il superamento della legge 30» e il capogruppo al Senato, Giovanni Russo Spina, include nell'attacco pure Mastella: «Mi fanno impazzire quelli che dicono "non si cambi una virgola al protocollo o votiamo contro". Lo staff leasing va abolito e il contratto a termine non può durare oltre i 36 mesi». Prodi non ignori la piazza né il monito del Papa, è il messaggio, si guardi bene dal «siglare un accordo con Dini» e non scarti a priori un rimpasto di governo, mossa che il capogruppo nella giunta di Palazzo Madama suggerisce per recuperare Bordon, Manzione e gli altri dissidenti dell'Ulivo: «Bastano 15 ministri e 50 sottosegretari».

Che il leader della «rivelazione d'ottobre», per dirla con il titolo del *Manifesto*, non puntino solo a cambiare le norme sul welfare lo ammette anche il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini: «Migliorare il protocollo non basta a risolvere il problema, la manifestazione ha chiesto una svolta sociale a partire dalla precarietà». E ben più aspri sono i toni di Giorgio Cremaschi. Il «duro» della Fiom non ha visto in corteo neppure l'ombra di un sostegno a Prodi, non ha visto quelle «primarie» della «cosa rossa» festeggiate da Giordano e incalza: invece di fissare alla fine dell'anno costituente e stati generali della sinistra unita, il segretario del Prc dica cosa farà su welfare e legge 30. «Non parlarne è cattiva politica. E portare un milione di persone in piazza per puntellare il governo è una corbelleria».

Monica Guerzoni



rietà «o il governo non ce la fa», l'armonizzazione delle rendite all'Europa e un salario garantito per i giovani. Quanto a dimezzare i ministri del Pd, il segretario non chiude: «Una semplificazione sarebbe positiva. D'altronde il Pre ha un ministro solo...».

L'unico ministro di Rifondazione, Paolo Ferrero — che per inciso non è affatto convinto di un pacchetto sicuro — «troppo puntato sull'ordine pubblico» — si mostra piuttosto seccato con Cesare Damiano. Il responsabile del Lavoro ha intimato alla sinistra di «smetterla di utilizzare il programma come un simbolo» e lui, Ferrero, gli ricorda che quel tomo di 281 pagine «è un patto con gli elettori e va onorato». Lo